

Nuovo Patto di stabilità, la mediazione di Gentiloni frena le richieste di Berlino

Il commissario Ue: proposta equilibrata. L'incognita Moody's

La riforma

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES L'assalto della Germania alla riforma del Patto di stabilità e crescita per l'introduzione di parametri quantitativi per il momento è stato respinto. Questa mattina il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni insieme al vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis presenteranno una proposta che trasforma in profondità le regole di governance economica dell'Ue, rendendole più chiare e applicabili ma soprattutto flessibili e adattabili alle esigenze dei singoli Paesi. Un risultato impensabile tre anni fa, quando è stato avviato il cantiere di riforma.

La proposta prevede percorsi di aggiustamento del debito pubblico in quattro anni fino a sette concordati dai singoli Paesi con la Commissione europea, sul modello dei Pnrr con l'impegno a eseguire riforme e investimenti nei settori considerati prioritari. L'obiettivo è aumentare la titolarità (*ownership*) degli Stati come in *Next Generation Eu*. Al termine dei quattro anni, anche in caso di piano di rientro in sette anni, il rapporto debito/Pil dovrà essere inferiore rispetto all'inizio del percorso. E questo per andare incontro alle richieste tedesche di introdurre parametri quantitativi oggettivi. Ancora

ieri il ministro delle Finanze Christian Lindner in un intervento sul *Financial Times* chiedeva «invece di procedure e negoziati bilaterali» un sistema funzionante di «regole fiscali che porti alla parità di trattamento di tutti gli Stati membri». Ma un target preciso di riduzione da monitorare ogni anno (Berlino propone per i Paesi ad alto debito pubblico come l'Italia una taglio annuo dell'1% del debito/Pil) è stato ritenuto dalla Commissione controproducente per la crescita economica, ritenendo preferibile concentrarsi su indicatori sotto il controllo dei governi. L'indicatore preso in esame sarà la spesa pubblica primaria. Inoltre i Paesi Ue dovranno mantenere la crescita della spesa netta al di sotto della loro crescita economica a medio termine. È anche previsto che lo sforzo di aggiustamento fiscale da parte dei governi sia attuato fin dall'inizio e non lasciato a fine periodo. Rispetto al vecchio patto di Stabilità rimangono i parametri di Maastricht del tetto del deficit al 3% e del debito pubblico al 60%. E rimane anche la regola per i Paesi che superano il 3% di deficit del rientro annuo pari allo 0,5%. È prevista una clausola di salvaguardia per la sospensione del Patto, che sarà oggetto di una specifica proposta contenente in modo più esplicito le circostanze specifiche che permetteranno di attivarla. A differenza delle vecchie regole, ci sarà anche una clausola «nazionale», che potrà essere attivata in pre-

senza di situazioni particolari a livello dei singoli Stati. Il Patto di stabilità è sospeso da tre anni, dal marzo 2020 a causa dello choc economico che ha colpito tutta la Ue con la diffusione del Covid. Sarà però ripristinato dal gennaio 2024. Il nuovo Patto prevede sanzioni di entità minore ma applicabili più regolarmente rispetto a quelle passate.

Gentiloni, che nei giorni scorsi ha fatto da argine al pressing tedesco anche all'interno della Commissione nei confronti dell'ala più in sintonia con l'approccio rigido ai conti pubblici dei Paesi nordici, ieri si è detto soddisfatto dell'equilibrio raggiunto. Il confronto ora si sposta a livello di Stati: la Germania, ma anche l'Olanda e gli altri «frugali» non faranno sconti ai Paesi altamente indebitati come l'Italia. Il primo appuntamento è sabato all'Ecofin informale di Stoccolma: anche se la presidenza svedese non ha messo la riforma all'ordine del giorno dato il breve lasso di tempo dalla presentazione, sarà però al centro dei colloqui a margine tra i ministri. Il negoziato entrerà nel vivo solo in autunno e l'obiettivo dell'Ecofin è arrivare a un'intesa entro fine anno.

Intanto l'Italia, riferisce *Bloomberg*, è l'unico Paese tra quelli analizzati dalla società di rating Moody's che rischia di perdere l'«investment grade». Moody's, la cui prossima valutazione del credito sull'Italia è prevista per il 19 maggio, lo valuta Baa3, un gradino sopra la «spazzatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

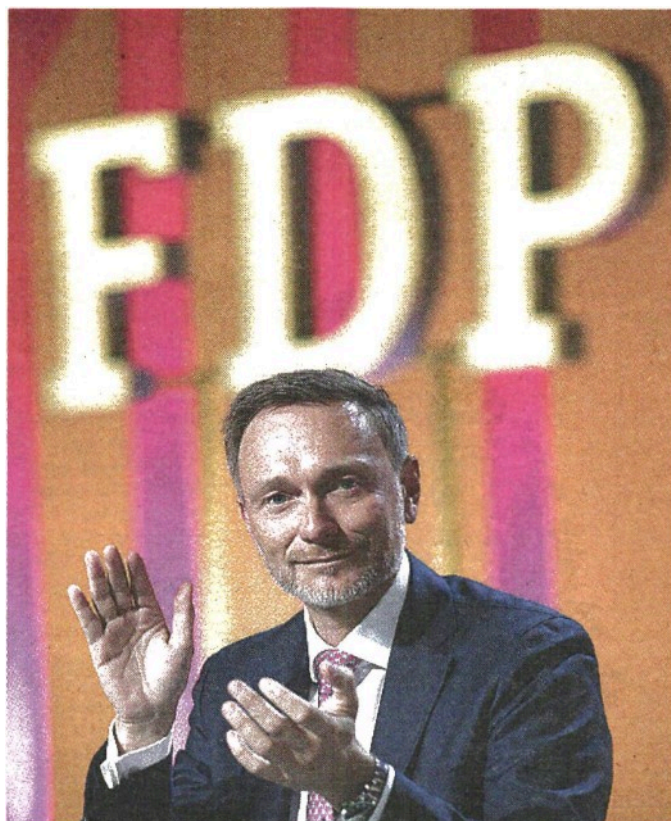


Le regole

● Dal gennaio 2024 tornerà in vigore il nuovo Patto di Stabilità, sospeso dal 2020 a causa della pandemia

● La Commissione europea presenta oggi una proposta di riforma del Patto che introduce il concetto di «ownership», con piani nazionali di rientro del debito e una maggior gradualità rispetto alle regole attuali

● La Germania chiede però che il rapporto debito/Pil dei Paesi fortemente indebitati diminuisca almeno dell'1% all'anno e di almeno lo 0,5% per quelli con un debito pubblico oltre al limite del 60%



Ministro Christian Lindner, responsabile delle Finanze tedesco e presidente del Fdp